



Diritto penale minorile

La Germania ci bagna il naso

I nostri vicini tedeschi sono ben più "energici" di noi. Domanda da un milione: è la Germania ad essere una nazione incivile, o siamo noi ad essere dei cocomeri?

Per i tre giovani allievi di una scuola professionale zurighese che l'anno scorso, in gita scolastica a Monaco, hanno aggredito senza motivo cinque persone, sono state chieste pene pesanti: dai 6 ai 9 anni di carcere, per tentato assassinio.

Di transenna è interessante notare l'evoluzione delle informazioni fornite sulla nazionalità degli aggressori. All'inizio si parlava di "tre svizzeri". Adesso di "uno sloveno e due svizzeri". Aspettiamo di sapere se i "due svizzeri" sono davvero tali, o se invece si tratta di svizzeri di carta. Questo tanto per buona pace di chi sostiene che i giovani stranieri violenti non esistono, ma è tutta un'invenzione della Lega razzista e populista. Così come è stata la Lega razzista e populista ad inventare la tragica aggressione a Damiano Tamagni e anche il pestaggio di Capodanno nella centralissima via



Il tribunale regionale di Monaco di Baviera ha dimostrato energia e meno buonismo di quello che siamo abituati a vedere da noi!

Motta a Lugano, che solo per pura fortuna non è sfociato in dramma. Di sicuro il Tribunale regionale di Monaco di Baviera ha dimostrato una ben maggiore energia e un ben minore buonismo rispetto a quello che siamo

abituati a vedere alle nostre latitudini. Da noi si sarebbe subito cominciato a trovare scusanti e attenuanti per l'agire dei giovani delinquenti, a maggior ragione se stranieri: pur di non passare per razzisti, questo ed altro. A

Monaco non hanno avuto tanti riguardi. Giustamente. Capita poi che il difetto stia nel manico. Sebbene appena aggiornato, per la precisione nel 2007, il diritto penale minorile elvetico propone delle sanzioni spesso ri-

dicole e per nulla deterrenti: il massimo della pena sono 4 anni, e chi se li becca, ben raramente ne sconta più della metà. Nella stragrande maggioranza dei casi, la pena viene sospesa condizionalmente. Effetto deterrente: zero. Anzi, quasi un invito a delinquere: male che vada, te la cavi comunque a buon mercato. Ricordiamo il caso, avvenuto in Ticino, di una madre che aveva denunciato il proprio figlio minorenni (!) per averle rubato 30mila Fr di gioielli. Condanna: multa di qualche centinaio di fr, sospesa condizionalmente. Di fatto quindi nessuna pena da scontare, nemmeno pecuniaria! Un giovane onesto che infrange il limite di velocità in scooter rischia molto di più. Un'assurdità.

In Germania la musica è diversa. Il codice penale minorile propone una pena massima di 10 anni. E sulle condizionali si è un bel po' meno largheggianti. Forse che la Germania è un paese incivile? Non crediamo proprio. Ci sembra piuttosto che siamo noi ad essere un po' fuori a sbalzo. Quel che è peggio è che, risalendo l'ultima revisione del codice penale appena al 2007, non ci sono grandi speranze di una riforma in tempi brevi.

LORENZO QUADRI

papageno: in nome dei padri

Sin dagli albori della vita sulla terra, nel mondo animale, ogni individuo di sesso femminile una volta compiuto l'atto di fecondazione, si trova coinvolto automaticamente nel processo programmato dalla natura per la continuazione della specie. Dopo la nascita, che la obbliga ad assistere, nutrire, proteggere ed istruire il nuovo nato, la madre sia essa una pulce, un coccodrillo o qualsiasi altra specie animale con pochissime eccezioni, si attiva sin dal primo momento di vita dei suoi piccoli per sostenerli fino alla raggiunta indipendenza. I maschi invece, nella maggior parte di casi, dopo aver portato a termine il compito della fecondazione si disinteressano spesso completamente della futura prole e solo in un numero limitato di specie contribuiscono nel provvedere ai bisogni dei nuovi nati. In genere si limitano a proteggere il gruppo. Nella specie umana succede quasi la stessa cosa. La donna segue lo stesso istintivo cammino di tutte le altre femmine del creato, l'uomo invece anche se coinvolto emotivamente, in un primo momento resta un po' emarginato da questo connubio madre-bambino e solo con i successivi contatti, con i riconoscimenti reciproci giorno dopo giorno, che anche il nuovo papà prende forma e cresce con il suo piccolo. Fino alla fine degli anni 70, essere un buon padre era una cosa relativamente semplice. Non facile, dico semplice perché comportava impegni ben precisi ma comunque impegnativi, come proteggere dai pericoli, assicurare il sostentamento e l'istruzione, trasmettere a volte il proprio mestiere e naturalmente amarli, mantenendo comunque un certo distacco affettivo apparente-

Madri si nasce, padri si diventa

mente più di spettanza materna. Con l'avvento del femminismo, il papà ha dovuto adeguarsi alle nuove circostanze. Il suo atteggiamento si è addolcito, più presente e partecipe alla crescita dei figli, più impegnato nelle attività casalinghe più coinvolto a tutti i livelli nella vita familiare. Le madri di conseguenza hanno potuto dedicarsi più facilmente alle attività lavorative esterne. Oggi sono i padri gli orgogliosi conducenti delle carrozzine quando passeggiano con il pargoletto. Sono ancora loro a maneggiare pannolini e biberon con la stessa disinvoltura delle loro compagne e ovviamente sono ancora loro a sostenere e proteggere tutta la famiglia a completamento dei loro doveri. Da qui, si può giustamente affermare, che nella nostra società il ruolo dei genitori si è molto equilibrato grazie alla maggior presa di responsabilità da parte dei padri, ai quali va sicuramente un plauso per aver saputo adattarsi a questi rapidi ed importanti cambiamenti in maniera ottimale. Ma cosa sta facendo per loro la società? Fino a quando la famiglia resta unita si ha l'im-



pressione che ci sia stata un'evoluzione positiva, ma appena sopraggiungono separazioni e divorzi ci si rende conto che le leggi, apparentemente obiettive, vengono invece applicate da tutti i personaggi coinvolti in queste vicende in modo personale e pesantemente discriminatorio verso i padri e per giunta tra l'indifferenza generale, come se fosse la cosa più ovvia e normale del mondo. I loro diritti vengono così calpestati trattandoli come cittadini di seconda categoria. Sfortunatamente per tutti noi, la reazione più comune da parte dei maschi a questa situazione è che sempre meno si impegnano a formare una famiglia.

Non vogliono problemi, il matrimonio è visto come una prigione. Si privilegia la convivenza rinunciando spesso alla gioia di diventare padre. Questo è uno dei motivi della scarsa natalità nel nostro paese. Questo, ci porta inevitabilmente ad una lenta ma sicura estinzione. Siamo perciò chiamati tutti a risolvere il problema se vogliamo avere un futuro nostro, ma soprattutto un futuro per i nostri figli. Dobbiamo aiutare i padri!

www.miopapageno.ch


Voglio rivolgere un appello ai papà presenti e futuri ed anche alle donne che accettino una reale parità di diritti e doveri. Uniamoci! Formiamo un gruppo, una moltitudine più grande possibile. Facciamo come le femministe, impariamo da loro che hanno trasformato la società martellando senza tregua con slogan, appelli e minacce coinvolgendo tutto e tutti mondo politico compreso, riuscendo così a raggiungere quella parità tanto agognata, ma andando ben oltre perché è al potere che mirano.

In Svizzera le associazioni femminili sono centinaia, quelle maschili forse una dozzina. In Ticino la commissione per le pari opportunità è composta per la stragrande maggioranza da donne e non credo abbiano molto a cuore i problemi maschili. Le iniziative a favore della donna sono continue ed incalzanti è perciò corretto sottolineare che più si favorisce un genere più automaticamente si svantaggia l'altro. Il giusto sta nel mezzo, cioè nella vera parità.

PROMATUNIO,
Ospite della rubrica
"Papageno: in nome dei padri"

APPELLO AI PADRI:

La redazione di Papageno invita i padri a voler raccontare la loro esperienza (non più di 4000 battute).

Unitevi al coro di protesta e all'azione dei padri separati. Movimento Papageno CP 1827 - 6830 Chiasso 1
www.miopapageno.ch info@miopapageno.ch
www.youtube.com/papagenotv
Tel. 079 376 8339 & 079 240 4051

Chiasso, dogana italiana

Distribuiti

volantini per

il Casinò di

Campione

Ma guarda un po' i nostri amici italiani, che si comportano sempre in modo corretto nei nostri confronti! Un uccellino transfrontaliero (sarà un cormorano?) ci ha cinguettato che nella dogana italiana a Chiasso vengono distribuiti dei buoni per andare a giocare al casinò di Campione. Uella, questo è forse un comportamento leale? E se piazzissimo anche noi, alla dogana svizzera, persone che distribuiscono buoni, ma per andare a giocare nei casinò ticinesi? Come al solito siamo gli unici fessi che rispettano le regole del fair play, e tutte le volte restiamo infortunati alla grande da chi è abituato ad imbrogli e sotterfugi! Quand'è che finalmente scenderemo dal pero???

EDILESPPO 2010

SALONE DELLE TECNICHE
E DELLE SOLUZIONI PER L'EDILIZIA

23-27 novembre 2010 Centro Esposizioni Lugano - Da martedì a venerdì ore 16.00-23.00 / Sabato ore 14.00-23.00

Progettare
costruire
abitare